

Economy

Home > TODAY > Corrispettivi digitali, cosa cambia davvero: il dato sostituisce lo scontrino

TODAY

Corrispettivi digitali, cosa cambia davvero: il dato sostituisce lo scontrino

Di Redazione Web - 23/04/2026



È ancora "calda" l'entrata in vigore della nuova disciplina sui **corrispettivi digitali**, scattata il 20 aprile, che ridisegna il perimetro della **compliance fiscale** spostando il baricentro dal documento al dato. Più che un semplice adeguamento tecnico, la riforma si inserisce in una traiettoria di più ampio respiro, che vede l'Italia allinearsi, e in alcuni casi anticipare, le direttrici europee in materia di digitalizzazione, interoperabilità dei dati e semplificazione degli adempimenti. In questo contesto, il superamento del **documento cartaceo come elemento probatorio** e la centralità crescente del dato digitale ridefiniscono non solo gli obblighi fiscali, ma anche l'architettura operativa delle imprese.

Dal punto di vista tecnico-giuridico, il cambiamento assume i contorni di un vero e proprio salto paradigmatico. Come evidenzia **Raffaele Di Capua**, dottore commercialista e revisore legale, fondatore dello **studio Di Capua & Partners**, "più che una semplice semplificazione, questa novità rappresenta una svolta culturale: il Fisco comincia a riconoscere che, nei pagamenti digitali, il vero presidio non è più il pezzo di carta ma la qualità del dato. La norma, oggi contenuta nell'art. 8 del DL

19/2026, consente finalmente di sostituire la ricevuta POS con la documentazione bancaria ex art. 119 TUB, purché riporti i dati della singola operazione e sia conservata a norma. Per le imprese l'impatto è significativo: meno archivi inutili, meno carta e controlli potenzialmente più sensati. Sembrerebbe che la compliance fiscale europea si stia spostando dalla conservazione del supporto alla tracciabilità del flusso. In questa prospettiva, anche la direttiva ViDA (VAT in the Digital Age) va nella stessa direzione: più e-invoicing, più reporting digitale, meno adempimenti frammentati e più interoperabilità dei dati".

Su un piano complementare, **Walter Pugliese**, socio fondatore di **Proactiva**, sottolinea come l'eliminazione dell'obbligo di conservare le ricevute cartacee del POS sancisca "il passaggio dalla cultura del documento fisico a quella della prova digitale certa: il tracciamento digitale del pagamento non è più un semplice indizio, ma diventa l'elemento cardine della compliance. Questo 'allineamento' tra prassi aziendale e norma fiscale elimina un paradosso burocratico che costringeva le imprese a gestire processi digitali all'avanguardia con l'ancora della conservazione cartacea, portando un risparmio stimato in ore-uomo che può superare il 30% nella gestione della contabilità ordinaria. La mossa italiana anticipa la tendenza UE di utilizzare i dati dei prestatori di servizi di pagamento (PSP) per combattere le frodi IVA e ridurre il VAT Gap. Per le imprese italiane significa liberare risorse e allinearsi proattivamente alla riforma europea ViDA, che vede nella tracciabilità dei flussi finanziari il cuore della nuova compliance fiscale. È un passo decisivo verso una contabilità integrata, dove il dato bancario diventa l'architrave della trasparenza tra contribuente e Stato, riducendo margini d'errore e costi di gestione. Questa novità normativa interviene su un terreno dove le imprese italiane avevano già investito molto in termini di digitalizzazione. Da tempo, i dipartimenti AFC (Amministrazione, Finanza e Controllo) stanno lavorando per integrare i flussi bancari direttamente nei sistemi ERP tramite l'Open Banking".

Se il quadro normativo definisce la cornice, è tuttavia sul piano tecnologico e operativo che la trasformazione dispiega appieno i suoi effetti. **Antonino Caccamo**, Co-Founder & CTO di **A-Cube**, legge l'introduzione dei corrispettivi elettronici come parte di "un percorso che continua a evolvere e che si inserisce in una traiettoria sempre più chiaramente europea. L'introduzione dei corrispettivi elettronici, a molti noti come scontrini digitali, va letta in questa prospettiva: non è solo una dematerializzazione del documento, ma un passaggio che abilita nuovi scenari operativi, in particolare per il mondo dell'online e dei servizi digitali, finora meno

integrati in queste logiche. Allo stesso tempo, evolve anche il modello tecnologico: non è più il dispositivo fisico al centro, ma il software, che consente una gestione più fluida, scalabile e integrata dei flussi. In un contesto in cui la compliance fiscale tende a diventare sempre più real-time e armonizzata a livello europeo, è fondamentale poter contare su infrastrutture in grado di gestire volumi e complessità crescenti — un'esigenza che osserviamo quotidianamente lavorando su milioni di documenti fiscali in contesti internazionali. In questa direzione, la digitalizzazione dei corrispettivi rappresenta un ulteriore tassello verso sistemi più efficienti e interconnessi”.

Infine, le ricadute si estendono anche alla dimensione finanziaria e ai pagamenti internazionali. **Michele Sansone**, country manager Italia di **iBanFirst**, evidenzia come le recenti evoluzioni normative contribuiscano a “una progressiva riduzione del ricorso a supporti cartacei. Il fatto che le evidenze bancarie possano sempre più spesso essere utilizzate come prova di pagamento contribuisce a rendere i flussi finanziari più lineari e meno frammentati. Per le imprese attive sui mercati internazionali, questo cambiamento ha implicazioni concrete. Nella gestione di pagamenti in più valute e verso controparti in diversi Paesi, la disponibilità di informazioni chiare e immediatamente accessibili facilita il monitoraggio delle operazioni, accelera le verifiche e riduce le inefficienze operative. In questo contesto, cresce l'esigenza di strumenti in grado di offrire una gestione più fluida dei pagamenti cross-border. È in questa direzione che realtà come la nostra supportano le aziende, combinando accesso diretto al mercato valutario, gestione centralizzata dei flussi e maggiore controllo su tempistiche e costi delle operazioni internazionali”.

Nel loro insieme, queste prospettive convergono nel delineare un ecosistema fiscale e finanziario sempre più data-driven, in cui **la qualità dell'informazione sostituisce la quantità della documentazione** e in cui la compliance diventa parte integrante dei processi aziendali, anziché un adempimento separato. La riforma dei corrispettivi digitali si configura così non solo come un intervento normativo, ma come un passaggio strutturale verso un modello più efficiente, trasparente e pienamente integrato a livello europeo.



PROACTIVA

RASSEGNA STAMPA